Il Consiglio ha approvato un ordine del giorno della maggioranza

Il Comune sollecita la Montedison a costruire subito la nuova Galileo

Precisa indicazione per il rapido trasferimento a Campi Bisenzio - Il pieno consenso dei lavoratori che hanno affollato il salone dei Dugento - La relazione del sindaco ha ripercorso le varie tappe della vicenda - L'ipotesi universitaria e la perizia dell'UTE

Dal consiglio comunale è venuta la precisa indicazione di andare avanti sulla strada intrapresa per il rapido trasferimento delle officine Galileo da Rifredi a Campi Bisenzio. L'ipotesi relativa ad una eventuale utilizzazione dell'area a fini universitari verso la quale l'amministrazione aveva manifestato la propria disponibilità, è declinata. Questa, in sostanza, le conclusioni cui è pervenuto il dibattito che per alcune ore ha impegnato il consiglio comunale, sulla base delle dichiarazioni del sindaco Elio Gabbuggiani e dell'assessore all'urbanistica Marino Bianco.

L'ORDINE DEL GIORNO APPROVATO — Tali conclusioni sono participate in un ordine del giorno proposto da PCI e PSI e documento porta le firme di Mario Cecchi Ventura, Silvano Pieraccioni, Valdo Spini e Fulvio Abbozzo, nel quale si prende atto che l'ipotesi della collaborazione universitaria a Rifredi, allo stato dei fatti non risulta positivamente verificata e, pertanto, il consiglio comunale «invita l'amministrazione a confermare la sua azione volta ad ottenere la sollecita costruzione del nuovo stabilimento delle officine Galileo, secondo le linee enunciate nelle relazioni del sindaco e dell'assessore».

Lo stesso ordine del giorno contiene un invito ad operare concretamente per le necessarie edizioni, anche immediate, della università. Il documento, che ha raccolto i voti favorevoli dei gruppi del PCI e del PSI e quello dell'apparato del lavoro della Galileo, che hanno affollato il salone dei Dugento per seguire le fasi del dibattito, che ha posto una nuova pietra miliare a una vicenda la cui prima pagina risale al 1973, è stato votato da una DC nella quale si erano astenuti i rappresentanti del PRI e del PSDI, con la quale si è inteso dare per la delicata questione della soluzione definitiva in attesa di una nuova perizia dell'UTE sull'immobile da destinare ad attività universitarie.

In effetti, sia nella relazione del sindaco che in quella di Bianco, era stato chiaramente affermato che tale perizia non avrebbe modificato la sostanza delle cose e che, in ogni caso, non avrebbe comportato definitiva chiusura dello stabilimento delle officine. La votazione dell'ordine del giorno è stata, dopo lunga lotta, del '73.

Dopo aver ricordato l'impegno dell'amministrazione a concretizzare quanti accordi con l'approvazione di una variante al Pre che riduce notevolmente le previsioni urbanistiche di Rifredi, previste da un accordo di massima raggiunto tra la società e la precedente amministrazione, il sindaco ha affrontato la questione della ipotesi universitaria.

LA PERIZIA DELL'UTE — Il punto che di essa ne dimostra l'attuabilità, è lo stesso dato perizia dell'UTE. Secondo tale documento esistono, 2 immobili di Rifredi hanno un valore assai modesto sul mercato (3 milioni) «Tale somma non può essere affatto per così scarse a portare autorizzare lo spreco di risorse di trasferimento delle officine, il cui costo complessivo è passato dai 20 miliardi del '74 ai 40 attuali».

In base ad altre considerazioni l'UTE ha portato a 9 miliardi la valutazione complessiva della spesa.

Nel documento presentato l'UTE dichiara di non aver potuto dare risalire a una determinazione urbanistica che il Comune ha inteso assegnare a complesso della Galileo, sia in rapporto alle esigenze di recupero di ampie aree ed attrezzature di interesse sociale particolarmente qualificate, sia per le zone ad alto grado di urbanizzazione come quella di Rifredi, sia in rapporto alla necessità di evitare le officine dalla attuale sede, di scarsa prossimità, inadeguate per lo stato di degrado dovuto generalizzato, esteso alla quasi totalità dei vari corpi edilizi e per lo stato di degradazione dei servizi ed impianti tecnici.

«Ma — come ha ricordato il sindaco — leggi e vincoli, impediscono l'utilizzazione di aree di mercato».

NON SONO POSSIBILI ALTRE PROROGHE — «D'altra parte — questo è quanto è emerso nel corso degli incontri con le parti interessate — se i lavoratori, se la società sono disposti a concedere ulteriori proroghe alla soluzione del problema. Concludendo, il sindaco ha detto che «nella situazione in cui ci troviamo, non possiamo correre il rischio di mettere a repentaglio un obiettivo di così vasta rilevanza come è quello della ristrutturazione del nuovo stabilimento a Campi Bisenzio, di cui lo stesso relatore ripetutamente ha riaffermato essere obiettivo prioritario.

«Per questo riteniamo che la Montedison Galileo debba procedere senza indugi alla costruzione dello stabilimento, dopo che la variante approvata dall'amministrazione ha comporto solamente il proprio iter». Se poi — ha confermato il sindaco — la nuova perizia richiesta dal rettore mettesse l'università in condizione di aprire una trattativa con la Montedison, l'amministrazione dichiara la sua disponibilità ad aprire la trattativa stessa.

D'altra parte l'amministrazione ha ben presenti i grandi problemi edilizi che gravano sul tessuto fiorentino e in modo dove l'insediamento universitario per la loro soluzione. Tuttavia, in questo senso solo se stato già preso — ha detto il sindaco — ricordando la convenzione della conferenza università.

UN INTENSO DIBATTITO — Dopo la relazione del sindaco ha preso la parola l'assessore all'urbanistica Marino Bianco, il cui intervento è svolgimento in un intenso dibattito seguito da tutta con estrema attenzione dai direttore della Montedison Giulio Sacchi, presente tra il pubblico.

Il compagno Peruzzi, intervenendo per il gruppo consiliare del PCI, ha sottolineato come l'accordo del '73 costituisce da «acquisito», così dice «ma che deve essere ancora che deve essere ancora democratico, con il contributo di tutte le forze politiche, sia sulla ricerca di una nuova industria e il potenziamento dell'università a Rifredi».

Conclusione a parlare di «variante» non corrisponde «credo» il modo con cui parte della maggioranza lavora stretto attraverso gli sviluppi per la questa vicenda.

Una dichiarazione del compagno Peruzzi

Ha vinto la città

Il compagno Silvano Peruzzi, capogruppo del PCI in Palazzo Vecchio, ha rilasciato la seguente dichiarazione sulle conclusioni del dibattito sulla «Galileo»:

La relazione e le conclusioni del sindaco, l'intervento dell'assessore Marino Bianco, l'ordine del giorno approvato dalla maggioranza, che governa Palazzo Vecchio, hanno sottolineato il ruolo attivo avuto dall'amministrazione di fronte all'interesse della università per l'acquisizione del complesso edilizio delle Officine Galileo.

Al tempo stesso, con chiarezza, è stata affermata l'impossibilità a concedere altre proroghe per una trattativa tra università e Montedison, che i fatti di queste settimane hanno confermato sul piano giuridico, amministrativo, e dei tempi e dei costi non solo impraticabile, ma anche estremamente pericolosa per la realizzazione del nuovo stabilimento a Campi, costruzione che il settore e lo stesso consorzio di amministrazione dell'università hanno sempre ritenuto essere l'obiettivo principale.

Di grandissimo rilievo è quindi la chiarezza con cui si invita la Montedison a Galileo a procedere senza indugi alla costruzione del nuovo stabilimento. Nessun alibi è ora consentito: abbiamo sempre detto — e confermato in consiglio Comunale — che gli accordi del PCI non erano stati una concessione, ma il frutto di una lunga e dura lotta delle maestranze delle Officine Galileo e delle loro organizzazioni sindacali, con l'impegno attivo degli enti locali e dei partiti democratici che si raccolgono nel comitato cittadino».

Nessuno si illude di poter rimettere in discussione quell'accordo, perché sarebbe la risposta che si merita dalla classe operaia e dalle loro organizzazioni sindacali e così loro sarebbero, come in passato, l'intera città e, stavolta, tutte le forze democratiche.

In questo momento non si intende discutere su chi ha vinto e chi ha perso della Montedison — anche perché tutti sanno che in questa vicenda ci sono sconfitte e vittorie, e che spesso ha sempre combattuto per il controllo di settori di grande complesso monopolistico.

Come ci sembra chiarito attraverso il dibattito di stamane e «vincitori». Per noi, in questa vicenda che si è conclusa, non ci sono né vinti, né vincitori. Hanno vinto le città, il suo comprensorio, la Regione perché con l'accordo della costruzione del nuovo stabilimento non solo si avrà un salto qualitativo sul piano dello sviluppo della produzione industriale e dei livelli di occupazione, ma lo si avrà anche sul piano politico, economico e culturale più avanzato, perché il nuovo stabilimento rappresenterà un fattore stimolante per la ricerca, e consentirà di stabilire un rapporto attivo con l'università e la scuola.

Sarà, inoltre, in prospettiva anche fattore importante per l'occupazione giovanile, di tecnici e di laureati.

Vogliamo anche sottolineare che la discussione di queste settimane è stata utile e stimolante per ognuno di noi, attorno al problema università, come problema acuto e grave. L'impegno dell'amministrazione comunale, il nostro impegno, non sarà solo quello di assicurare il pieno successo alla conferenza di ateneo. Intendiamo, infatti, anche dare spinta al massimo contributo, di intesa con la università, per affrontare i problemi anche immediati del Polo universitario.

Con ciò ancora della necessità e possibilità che quelli siano concludibili (per i costi e i tempi di realizzazione) con le decisioni di tempo che hanno dato sostanziato politico e culturale della sua storia tormentata, persone che avevano i propaganda un'università nel Sesto Fiorentino, il centro storico, il «polo» di Careggi, e che continuano a ritenere corretti con l'assetto territoriale e del comprensorio e con il centro direzionale.

Una corsa e le forze della maggioranza hanno già tutte dimostrato la loro piena disponibilità a continuare su queste vie, come l'assicurare le fonti sulla ricerca, sulle sperimentazione industriale e il potenziamento universitario a Rifredi.

Conferenza a parlare di «variante» non corrisponde credo al modo con cui parte della maggioranza lavora stretto attraverso gli sviluppi per la questa vicenda.

Conferenza stampa

Iniziative della DC per il congresso

In vista del congresso provinciale della DC fiorentina, si è tenuta ieri in un albergo del centro, una conferenza stampa, promossa dal movimento giovanile democratico alla quale hanno partecipato, oltre al segretario giovanile Cosimo, il consigliere comunale Pallanti, i sen. Bartolomei, onorevoli Perrello Pezzati, Speranza, Bianco, Zolli, Bartolini, Fanfani, Pezzati, Mazzarri, Raccer, Carletti, e altri.

Quale il senso della conferenza? Quello di illustrare la iniziativa del movimento giovanile per una riqualificazione politica della DC della crisi, molti hanno parlato.

L'iniziativa si muove tutta all'interno della logica dei partiti: richiamandosi alla linea del confronto, all'interno e nella società, intende porsi come superamento delle «vecchie contrapposizioni fondate su schieramenti superati» e propone anche una serie di misure (struttura del comitato provinciale per il dibattito, incompatibilità e cumulo delle cariche, ecc.).

Sul piano politico Pezzati — ed hanno dato il suo stesso: pareri — si richiama alla linea del «confronto aperto» e sul clero, ma esprime una posizione critica sul «fideismo» del governo di centro-sinistra.

Altri obbiettivi riguardano i contatti con le forze laiche e il rapporto con il mondo cattolico.

Per Bianco il problema è quello di adeguare il partito ai livelli attuali della lotta politica. Per Bartolomei, invece, la proposta di un'iniziativa di parlamentari per Balducci non si tratterebbe di un «polo» di personaggi di potere; per Pezzati si tratta di superare gli esasperati personalismi.

Il congresso dirà quali sono le reali finalità di questa operazione.

Si tratta dell'agenzia di via Caciolle

Assaltata la Banca Toscana bottino cinquanta milioni

Hanno intimato ai presenti di buttarsi in terra e sottratto gli orologi agli 8 impiegati - Gli uffici erano già chiusi al pubblico - Arrestato spacciatore di banconote false

Due rapinatori armati di pistola e a viso scoperto hanno fatto irruzione in un'agenzia della Banca Toscana, dopo l'orario di chiusura, costringendo con le armi un impiegato ad aprire. I rapinatori si sono impossessati di oltre 50 milioni, oltre che degli orologi, e del denaro degli impiegati.

La rapina è avvenuta verso le 18,30 all'agenzia n. 16 della Banca Toscana, in via di Caciolle. L'accesso al pubblico era già stato interrotto, e gli otto impiegati stavano facendo i conti della giornata. I rapinatori attendevano, intanto, dalla porta del retro. Quando un impiegato, che si era allontanato per poco tempo dalla banca, ha aperto la porta per rientrare, si è sentito puntare contro una pistola, mentre i rapinatori — spingendolo dentro — facevano irruzione nell'agenzia.

Gli otto impiegati sono stati costretti a gettarsi a terra sotto la minaccia delle armi, mentre i due arraffavano tutto il denaro che si trovava in cassa: oltre 50 milioni.

Prima di fuggire i due hanno anche preso la precauzione di chiudere dietro di loro la porta d'ingresso, con la chiave in dotazione ai dipendenti della banca. Quindi, per coprirsi la fuga ed evitare che l'allarme venisse dato troppo presto, i rapinatori hanno tagliato il filo del telefono.

* * *

Una spacciatore di banconote false (fabbricate nella zona) è stato arrestato ieri pomeriggio dagli agenti della terza sezione della squadra mobile. Vito Fabio, 30 anni, abitante in via Tino la Camacia, è stato sorpreso a Firenze con 3 milioni di banconote false e arrestato.

Dopo la scoperta della zona di via Cavour, dove erano stampate le banconote, i carabinieri di questa città hanno arrestato un'altra persona.

Al processo a Milano, ha sostenuto che è moralmente responsabile della detenzione della tipografia clandestina. Vito è Bruno Verna e lo salvò Antonio il Carro. Ha sostenuto che si trovava alla tipografia dell'Orbis e che dopo la bottiglia non aveva assolutamente niente.

Brunetta ha affermato che quella mattina era andato per incassare alla stazione per acquistare «Il giornale di Sicilia» per un suo amico aspettava l'orobis. Un'uomo ha allora sostenuto di non conoscere l'Manetti come invece quest'ultimo ha affermato.

I giudici comunque non hanno creduto alle loro versioni e li hanno condannati.

Dopo aver trascorso la notte nel salone de' Dugento

Gli ex-inservienti hanno abbandonato Palazzo Vecchio

Assunti provvisoriamente non avevano superato il concorso comunale — Impegno della Giunta

Il gruppo di ex inservienti comunali che venerdì sera al termine della seduta del consiglio comunale si era intrattenuto nel salone de' Dugento sostandevi per tutta la notte, sono stati convinti ieri mattina ad abbandonare Palazzo Vecchio senza creare incidenti.

Il sindaco ha dovuto ordinare il loro allontanamento per consentire il pieno svolgimento delle attività comunali.

Gli ex inservienti a suo tempo assunti provvisoriamente da Comune, si erano intrattenuti nel salone de' Dugento, per protestare contro la mancata assunzione, nonostante l'impegno assunto dalla giunta di cercare collocazioni alternative per il numero più ampio possibile di loro, come aveva annunciato in consiglio il sindaco Gabbuggiani.

Di fronte al senso di responsabilità e all'impegno dell'amministrazione comunale e di fronte ad una vicenda così complessa e impensabile che si tenta di strumentalizzare in qualsiasi modo.

Ieri mattina l'amministrazione comunale, in un comunicato ha illustrato, ripercorrendo le varie fasi della vicenda, i motivi per cui gli ex inservienti non sono stati assunti.

Le assunzioni provvisorie — si rileva nel comunicato — avvenute in più fasi, a partire dal febbraio 1976, e le successive riconferme, furono motivate da improrogabili necessità di servizio (scuole, musei, ecc.). In ogni provvedimento di assunzione e di riconferma, infatti, era chiaramente specificato che il rapporto di lavoro provvisorio avrebbe avuto termine alla fine del concorso per la copertura dei posti.

Il concorso, bandito il 8 marzo 1976, si è concluso il 2 dicembre 1976. I tempi non brevi, nonostante siano stati adottati tutti i possibili accorgimenti per rendere più spedite le procedure (compresa la meccanizzazione di alcune fasi) appaiono — prosegue il comunicato — pienamente giustificati in considerazione dell'altissima partecipazione (3828 concorrenti) e del contemporaneo svolgimento di altri concorsi interni e pubblici.

La necessità di garantire la efficienza di servizi indispensabili costrinse l'amministrazione ad avvalersi della facoltà, consentita dalle norme vigenti, di effettuare assunzioni per un periodo di tempo indeterminato. L'assunzione, recentemente conclusasi, dei concorrenti utilmente collocati nella graduatoria del concorso rappresenta l'adempimento, da parte dell'amministrazione di una serie di obblighi di legge.

L'approvazione della graduatoria del concorso ha perfezionato inoltre il diritto dei candidati idonei, unitamente classificatisi, alla nomina in ruolo per tutti i posti disponibili.

Per quanto riguarda i lavoratori che prestavano servizio in posizione precaria, va rilevato che la maggior parte di essi (400), essendo risultati tra i vincitori del concorso, hanno conseguito il diritto alla nomina definitiva, mentre altri (72) ne sono rimasti esclusi per aver superato i 35 anni di età che legittimavano l'accesso al concorso, per non aver riportato l'idoneità, cioè per non avervi partecipato.

«A prescindere dal fatto che la conclusione del concorso pubblico ha fatto venire meno le ragioni che giustificavano il mantenimento in servizio di costoro — conclude il comunicato — occorre considerare che un eventuale provvedimento di riassunzione sarebbe senz'altro illegittimo sul piano giuridico ed amministrativo per violazione delle predette norme, incompatibile con le recenti disposizioni (legge n. 62 del 17 marzo 1977) che vietano limiti alle assunzioni di personale presso gli enti locali, e si porrebbe in contrasto con i diritti acquisiti dai vincitori del concorso pubblico, che hanno fatto ricorso mezzi di tutela, e poi disattendendo una graduatoria di essere sorpassato ad immaginativa e sul piano amministrativo».

Dopo il sindaco ha ordinato l'allontanamento dei lavoratori.

Dopo la rinuncia di Tassinari (Democrazia proletaria) ha giustificato decorosa e serena manifestazione la proposta dell'assessore che però andrebbe a modificare sul progetto di intervento a Sesto e sul progetto di centro direzionale. Occorre ora, ha detto Tassinari, che amministrazione e organizzazioni sindacali premano sulla Montedison per il rispetto degli impegni assunti. E' intervenuto nel dibattito anche il consigliere Pallanti (DC).

Dopo aver trascorso la notte nel salone de' Dugento

Nuovi incarichi di partito ad Empoli

Il comitato comunale del PCI di Empoli, riunitosi insieme al gruppo consiliare, ha esaminato alcuni aspetti organizzativi dell'attività del partito. In questo quadro il comitato comunale ha chiesto ai compagni Varis Rossi e Silvano Calugi, attualmente assessori comunali e membri della segreteria del comitato comunale, di dedicare il loro impegno alla direzione politica del partito, abbandonando gli incarichi nella giunta.

Il comitato comunale e il gruppo consiliare del PCI hanno anche deciso di proporre che i due assessori uscenti siano sostituiti da Carlo Rosano attuale segretario di zona della FGCI e Grazia Lotti, insegnante, componente del gruppo comunista in consiglio comunale.

Assemblea al quartiere 9

Il consiglio di quartiere numero 9 ha organizzato per domani, alle 21,15, presso la sede della Madonnina del Grappa, in Don Minzoni, 13, una assemblea pubblica sul problema della crisi della finanza locale e delle tariffe. Partecipano Fabio Lucchesi per il PCI, Valdo Spini per il PSI, Francesco Bosi per la DC e Federico Montelli per il PRI.

Dal 18 aprile riprendono le lezioni

Magistero: le tre sedi sono riaperte

Le attrezzature della facoltà durante l'occupazione non hanno subito alcun danno - Non possono essere fiscalizzati i seminari autogestiti dagli studenti

Il consiglio di facoltà di magistero ha approvato ieri sera una mozione che stabilisce un piano di lavoro per le tre sedi della facoltà (Venezia, Arezzo e Firenze) in cui si articola l'insegnamento, prendendo un calendario di tesi e esami.

Lezioni e seminari riprendono dal 18 aprile. Oggi eventuale interruzione dell'attività didattica comporterebbe definitivamente la validità dell'anno accademico.

I seminari autogestiti, dagli studenti occupanti non possono essere fiscalizzati. Sono previste molte assemblee di studenti, docenti e non docenti di istituti e corsi di laurea sui problemi della facoltà che culmineranno in un'assemblea generale.

Si propongono incontri fra la facoltà di studenti e docenti di magistero con studenti e docenti della facoltà di lettere e filosofia sull'articolazione dei dipartimenti e su tutta la riforma universitaria, alla luce del recente accordo tra sindacati e ministero della P.I.

Studenti e docenti della facoltà esaminano insieme i problemi della didattica (orari di studio, esami integrativi, mentre altre iniziative sono proposte sui problemi della facoltà e su quelli dell'occupazione giovanile e della condizione femminile, in collaborazione con gli enti locali per una realizzazione di assemblee cittadine e con le forze politiche e sindacali, per una serie di incontri in facoltà.

E' stata anche nominata una commissione di lavoro che dovrà affrontare una serie di problemi: tra cui corsi serali e delle 150 ore, orari di apertura della facoltà, appelli e pubblicazione bandi degli istituti. Dopo un confronto effettuato dagli organi amministrativi del rettorato è emerso che nessun danno è stato arrecato alle attrezzature della facoltà durante l'occupazione.

Durante una manifestazione

Sorpresi con le molotov: tre anni di reclusione

[illegible]

Nozze d'oro

Oggi i compagni Olindo Mazzanti e Natalina Lepri festeggiano le loro nozze d'oro.

In questa occasione hanno sottoscritto lire 20 mila per l'Unità. Giungano loro gli auguri della nostra redazione.

Lutto

[illegible]

100.000 LIRE
CENTO MILIONI
o più INVESTITI nei
Tappeti Persiani e Orientali
importati direttamente da KIRMAN-SCIA'
E' l'assicurazione più valida per difendere il risparmio contro ogni svalutazione e svalutazione. Perché l'esperienza insegna che da sempre queste qualità di tappeti che KIRMAN-SCIA' importa aumentano il loro valore anche nei confronti delle monete che si rivalutano.
Kirman-Scià srl
tappeti persiani e orientali originali
alta qualità - importazione diretta
Via Enrico Mayer, 6-8-10r
☎ (055) 473093 474066
50134 FIRENZE

CASINI
TV COLOR Elettrodomestici
IMPRUNETA (Firenze)
VIA CAVALLEGGERI, 13 - Tel. 2011392
AI PREZZI PIU' BASSI
SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO

LA MEDICEA
OFFERTE SPECIALI PRIMAVERA
ABITO UOMO Gr. 54 L. 29.000 45.000 in più
Tailleur Signora L. 34.900 39.000 in più
Gonna Bambina L. 6.000 in più
Camicie bambino L. 1.800 in più
PER LA CASA.....
Biancheria - Lavapiume - Materassi - Reti letto
Tappeti
PER IL VS. BAMBINO:
Un bel corredino - un seggiolino - un box - una carrozzina - un passeggino e tanti bei giochi!!
VISITATE I 3 GRANDI MAGAZZINI IN FIRENZE!
in centro: V. Canto Nelli - Via Ariento
in Piazza Puccini: V. Ponte alle Mosse
in Viale Talenti
Domani lunedì siamo aperti anche la mattina

UNA BOMBA
nel commercio dell'usato
Rateazioni senza interessi
DA OGGI FINO AL 30 APRILE 1977
VENDO AUTOCCASIONI TUTTE MARCHE
PARTE CONTANTI, DIFFERENZA IN 12 RATE
SENZA INTERESSI
Alfa Romeo RASPANTI
Via Mannelli angolo Viale Mazzini - FIRENZE
Telefono 578.041

nuova concessionaria
INNOCENTI
mini
AUTONORD
Concessionario per Firenze e Provincia
Via Baracca, 199/N - Tel. 43.78.186
AUTOMERCATO VEICOLI D'OCCASIONE
APERTO ANCHE IL SABATO

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI
PROVINCIA DI FIRENZE
UFFICIO TECNICO

AVVISO DI GARA

L'Amministrazione Comunale di Bagno a Ripoli, ed. [illegible] sotto specifica [illegible] della Legge 2.2.1973 n. 14 art. 1 [illegible] di non possibilità di presentazione [illegible] di offerte di aumento, per i lavori di:

«Costruzione della rete primaria di addazione e distribuzione dell'impianto di gassificazione per l'importo a base d'asta di L. 4.8.766.779

Le Ditte interessate, possono scrivere all'A.N.C. con domanda in carta legale da far pervenire entro 10 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione Toscana, potranno richiedere a questa Amministrazione Comunale di essere invitate alla gara stessa.

Bagno a Ripoli, lì, 26.3.1977.

IL SINDACO
Riccardo Degli Innocenti